

# FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 14 aprile 2019



## indioceci

### avviso

#### Chiusure al pubblico

**S**i informa che in occasione delle festività pasquali, gli uffici della curia vescovile di Frosinone saranno chiusi a partire da mercoledì prossimo e fino a giovedì 25 aprile. Per l'archivio storico diocesano, la sede di Veroli, resterà chiusa per l'intera giornata di venerdì prossimo, Venerdì Santo. La sede di Ferentino e l'annessa Biblioteca saranno chiusi mercoledì 1° maggio.



Da sinistra don Angelo Conti, il vescovo Spreafico. Marco Iotti

### Dietro il crocifisso ligneo lungo le stazioni di 14 artisti

DI CALOGERO PROGETTO\*

Venerdì prossimo alle 19, in occasione del 350° del crocifisso ligneo di fra' Vincenzo da Bassiano, la comunità parrocchiale di Sant'Agata e la città di Ferentino si ritroveranno insieme al vescovo presso la chiesa di Sant'Agata per la celebrazione della Passione del Signore e l'adorazione della Santa Croce. A seguirà si farà la Via Crucis per le vie del centro fino alla Cattedrale, portando in processione il simulacro del Crocifisso. Le 14 stazioni, poste lungo il cammino sono state illustrate da 14 artisti ferentini: Piero Cellitti, Marco Infussi, Anna Pianigiani, Antonio Podestà, Domenico Cialone, Luigi Zaccari, Antonio Cappotelli, Kalisa,



Il crocifisso

Maria Chiara Ludovici, Monica Zaccari, William Visardi; da Giulia Cavalaro di Frosinone; da Gianni Provenzano e Giuseppe Agozzino di Agrigento; da Giovanni Proietti di Realmonte (Ag). Per l'occasione sarà distribuito un libro illustrato, con notizie del Crocifisso, con le immagini delle stazioni e i testi della Via Crucis che sono stati preparati dalle parrocchie di Ferentino. Nell'introduzione del libro suddetto monsignor Spreafico scrive: «Cari amici, questi 350 anni della presenza di questo antico crocifisso di un volto solenne non sono solo la storia di una festa ecclesiastica, ma anche la storia di Gesù. Come ogni croce, è dolore e violenza, ma per noi è anche inizio della nostra salvezza, perché Dio Padre non volle che fosse l'ultima parola su quel condannato a morte e lo fece risorgere dai morti, primizia di tutti coloro che risorgeranno. Sia allora questo tempo per ognuno di noi tempo per riscoprire il senso e il valore di stare sotto la croce, come Maria e Giovanni, perché da lì possa rinascere la nostra unità nella Chiesa e nella vita delle nostre comunità, e, come Simone di Cirene, possiamo tutti imparare a portare almeno un po' la croce di Gesù portando la croce di chi soffre». Il Crocifisso rimarrà esposto in parrocchia fino alla domenica della Divina misericordia.

\*congregazione dei Servi della carità e parroco di Sant'Agata

Proseguono gli incontri sul volontariato come risorsa  
Giovedì scorso l'intervento del vescovo Spreafico

## La carità genera un vero dialogo

**I**l rancore, la rabbia, l'insoddisfazione, il primogenito e spesso si vede come sia molto facile prendersela sempre con gli altri, specie con i più deboli. Poveri, rom o immigrati chi siamo. Stiamo perdendo il senso della convivenza». È l'amara riflessione che il vescovo ha condiviso, giovedì scorso, con i numerosi partecipanti agli incontri mensili promossi dalla Caritas diocesana, «per un aiuto consapevole».

Ospitati nel salone del Ss. Cuore di Gesù, nel capoluogo, agli incontri prendono parte animatori delle Caritas parrocchiali, volontari ed operatori dei gruppi e delle associazioni di volontariato, per approfondire alcune delle tematiche che affrontano nei centri di ascolto diocesani e parrocchiali. L'appuntamento dell'altra sera ha visto gli interventi dei direttori, don Angelo Conti e Marco Toti, e dopo la preghiera del Padre Nostro è stata lasciata la parola al vescovo il quale ha più volte sottolineato l'importanza dell'impegno dei preti connessi alla parrocchia della via delle nostre comunità. La carità «è un grande servizio al mondo. E' la chiave di volta del tempo che viviamo ed è la risposta alla fatica della convivenza, per cui i più deboli sono messi ai margini». Il vescovo ha dedicato la sua riflessione alla necessità di non abituarsi a quello che facciamo per questo si deve assumere «un nuovo guardo, lo guardo di Gesù». Ha sottolineato l'importanza dello sguardo di Gesù, che vede, si accorge della gente che

Nell'ascolto incontriamo il bisogno di donne e uomini, assicuriamo attenzione a tutti, diamo speranza, partecipiamo al miracolo della guarigione

lo circonda e chiede aiuto. Monsignor Spreafico cita alcuni esempi: avvenne con la donna malata da dodici anni. Gesù la vide e volle incontrarla. Eppure era schiacciato dalla folla. Gesù vide il malato che non riusciva a gettarsi nella piscina di Betzatà, gli chiese se voleva essere guarito. Vide la folla che lo seguiva numeroso e ne ha compassione, coinvolgendo i discepoli increduli e sempre tentati dall'impossibile nel miracolo della moltiplicazione. Infatti, secondo Marco (capitolo 6) i pani e i pesci si moltiplicano mette in moto il miracolo del buon samaritano «dice e subite compassionem». Per questo si fermò e si prese cura di quell'uomo derubato e malmenato. Ed era pure uno straniero! «Lo sguardo di Gesù apre alla compassione, quel sentimento che fa stare di fronte al povero come a un familiare, uno del tuo popolo. Per questo non si tratta di assistere, ma di chinarsi sul bisogno degli altri perché riconosciamo in loro il volto di Gesù. Questa attitudine dà un grande valore a quello che facciamo». Da quello sguardo nuovo nasce l'incontro e il dialogo. «Voi nei centri ascoltate e parlate. È essenziale l'ascolto in un mondo che sta molto sul social, ascolta poco e parla sempre meno. Nel nostro ascolto noi incontriamo il bisogno di donne e uomini e assicuriamo loro considerazione e attenzione. Diamo loro speranza, partecipiamo al miracolo della guarigione. Non avremo sempre tutte le risposte, ma qui questo rende ancora la nostra e la loro vita più quella di cui viviamo...». E ricordiamo: «La gioia viene dal dare più che dal ricevere. L'impegno e il servizio nei Centri e nelle attività promosse dalla Caritas, è davvero importante. Perché la carità rende il mondo migliore. Noi non siamo buoni, cerchiamo almeno di essere buoni, perché la bontà è una caratteristica del cristiano e cambia la storia».

Don Angelo ha concluso l'incontro con una riflessione a partire dalla parola del buon samaritano, che inizia con il racconto del dottore che va da Gesù e chiede: «Chi è il mio prossimo?» e Gesù risponde: «Chi di voi si è fatto prossimo?». Quindi, non è stato Gesù a fare il nostro prossimo chi è, ma il farci prossimi perché «Gesù ci insegnà a farci prossimo e non a chiederci chi è il nostro prossimo». Prossimi incontri del percorso di formazione saranno la «Presentazione Fondazione antiusus Goel» (venerdì 10 maggio) e la «Presentazione sportello Antiviolenza per donne» (venerdì 7 giugno) sempre alle 20.30 nel al Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.

Il gruppo del servizio civile

### Celebrato il precezzo pasquale per le dame e i cavalieri

Nella splendida cornice della chiesa abbaziale di San Benedetto, nota soprattutto per il quadro della Madonna del buon Consiglio, domenica

scorsa, i cavalieri e le dame dell'ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme della delegazione di Frosinone – circa trenta – in preparazione alla Santa Pasqua hanno celebrato il precezzo pasquale. La Messa è stata officiata dal vescovo Spreafico, il quale durante l'omelia – nel commentare il Vangelo del giorno sulla donna adultera – si è soffermato sulla necessità di riconoscersi tutti peccatori, e



chiedere perdono al Padre. Perché chiedendo il perdono, si ottiene il perdono. A conclusione dell'omelia il vescovo, nel ringraziare i cavalieri e le dame per la loro costante opera in favore dei cristiani della Terra Santa, li ha esortati a pregare affinché torni la pace in tutti quei territori martoriati da continue lotte fratricide.

Pietro Pro

## In ricordo di don Celestino Noce

**Nella storica comunità di Veroli la Messa e l'intitolazione al prete dello slargo della chiesa**

A d un anno dalla sua morte la comunità di Madonna degli Angeli, nell'omonima contrada di Veroli, ha ricordato la figura del capitellano monsignor Celestino Noce. Nato ad Arnara il 10 dicembre 1933, luogo dove attualmente riposa, don Celestino era ormai parte integrante della storia verolana, che aveva contribuito

ad arricchire con la sua esperienza, frutto di continui e impegnativi studi ma anche della sua spiritualità e della sua umanità.

Si ricordano i suoi incarichi come rettore del Seminario vescovile di Veroli, di decano presso il Seminario di Anagni, di docente della Pontificia Università Urbaniana e dell'Istituto di Scienze Religiose a Frosinone. Fu insignito anche del titolo di monsignore dal papa emerito Benedetto XVI.

Biblista fu apprezzato in patria come all'estero in virtù dei suoi studi sui Origene, uno dei primi filosofi e teologi cristiani. Domenica scorsa, la comunità

degli Angeli ha ricordato don Celestino a pochi giorni dal primo anniversario della morte, avvenuta il primo aprile dello scorso anno.

Al mattino, c'è stata la celebrazione di una Messa in suffragio; nel pomeriggio, un concerto di canti sacri eseguiti al pianoforte dal maestro Luigi Oliva, che accompagnato la voce del soprano Alessandra Diana.

E' quindi seguita la cerimonia di intitolazione del largo antistante la chiesa, che per anni ha visto la guida pastorale di don Celestino: dopo la benedizione da parte del parroco, don Andrea Viselli (in foto), è stata scoperta la targa che



recita il nome di don Celestino e la data della cerimonia. Oltre trenta parrocchiani ed amici, erano presenti anche il sindaco di Veroli, Simone Creataro, e don Adriano Testani parroco del paese natio di don Celestino. La serata si è poi conclusa con un momento di festa insieme.

## il programma. Le celebrazioni della Settimana Santa e Pasqua

O ggi, domenica delle Palme e della Passione del Signore, il vescovo sarà a Frosinone: alle 10.30, ritrovo presso la chiesa di San Benedetto, con benedizione delle palme e processione verso la Cattedrale dove presiederà la Messa. Mercoledì Santo, alle 18, presiederà la Messa del Crisma in Cattedrale. Giovedì Santo, invece, al mattino, il vescovo terrà la Via Crucis presso il carcere di Frosinone, alle 19, presiederà la messa a Santa Domini nella Collegiata di Giovanni Battista, a Cetano. Venerdì Santo alle 15.30 si farà la processione di Veroli; alle 19 prenderà parte alla Liturgia del Venerdì Santo nella chiesa di Sant'Agata a Ferentino. Seguirà la Via Crucis cittadina, che si concluderà in Concattedrale. Sabato Santo, alle 23, il vescovo presiederà la Veglia pasquale della Notte Santa in Cattedrale. Domenica di Pasqua monsignor Spreafico, infine, sarà a Veroli: alle 11.15, presiederà la Messa in Concattedrale.

### avviso

#### Chiusure al pubblico

**S**i informa che in occasione delle festività pasquali, gli uffici della curia vescovile di Frosinone saranno chiusi a partire da mercoledì prossimo e fino a giovedì 25 aprile. Per l'archivio storico diocesano, la sede di Veroli, resterà chiusa per l'intera giornata di venerdì prossimo, Venerdì Santo. La sede di Ferentino e l'annessa Biblioteca saranno chiusi mercoledì 1° maggio.

## Antico affresco nel santuario sull'Amaseno

**V**illa Santo Stefano custodisce un piccolo Santuario dedicato alla Madonna dello Spirito Santo. Il Santuario è situato in una conca nella valle dell'Amaseno, a circa un chilometro dall'abitato. L'attuale tempio venne edificato sul sito di una preesistente cappella dedicata allo Spirito Santo a partire dal 1721. In tale anno infatti che il luogo sacro assume una particolare devozione da parte dei fedeli. Nel 1733 terminarono i lavori e la miracolosa immagine affrescata della Madonna esistente nella più antica edicola fu inglobata nella nuova costruzione. La chiesa attuale è il risultato di alcuni rimaneggiamenti strutturali, ultimo dei quali quello seguito al crollo del tetto del cappellone nel 1864. Terminati i lavori nel 1872, e ulteriormente arricchiti con dorature e decorazioni in stucco, il Santuario viene solennemente inaugurato con la messa di apertura del culto.

La festa e la processione della Madonna dello Spirito Santo si celebra l'ultima domenica di maggio. Il Santuario tra le sua origine da una pubblica apparizione della Vergine santissima, che ben presto ebbe larga celebrità non solamente "per le città, terre e castelli dello Stato ecclesiastico, ma anche del vicino Regno di Napoli". Un'altra fonte di attirante popolarità ben conosciuta da tutta la popolazione, tale Pietrangelo Filippi, condotto lì da intima ed ineffabile speranza, si prostro a terra, pregò insistentemente alla Vergine Santissima ed ottenne il miracolo della vista: «nella facciata del consunto muro di detta Cappelletta, esposta verso l'Oriente, nella seconda Pasqua di Risurrezione dell'anno 1721, che fu l'11 aprile, vi si dimostrò un'immagine con il Bambino nel braccio sinistro, pittà affresco in un invaco di pietre pererne, che sembrava di recente dipinta» (Giacinto Popolla). Il 9 settembre 1824 il sommo Pontefice Pio VII si inginocchiò per venerare la statua della Vergine, il cui busto era stato ricoperto di un velo bianco, e la incoronò con una corona d'oro. Presenziò lo stesso vescovo diocesano Monsignor Domenico Bianconi. Nell'avvicinarsi del 300° anno, data memorabile per il popolo Santostefanese, con devozione si è voluto ricordare l'avvenuta apparizione. Nel pomeriggio di giovedì scorso un momento di preghiera, ha preceduto la Messa, che è stata presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, e concelebrata da don Francesco Soler e da padre Paul. Già da molti anni, grazie alla devozione del popolo, l'autorità civile nella persona della commissaria Annmaria Diotellevi, l'autorità militare e il coro parrocchiale hanno dato lustro all'evento. La presenza del vescovo in questo 298° anniversario ha dato merito e prestigio alla cerimonia religiosa.

In così memorabile giorno in ricordo della Beata Vergine, non poteva mancare un momento di condivisione offerto di buon cuore dalla popolazione.

Giuseppe Mastrangeli